


Mensile di critica e approfondimento calcistico
TMW magazine
#78 GIUGNO 2018
TUTTOmercatoWEB.com



ANGELI E DEMONI

TUTTO IL MEGLIO E IL PEGGIO DEL CALCIO ITALIANO 2017/2018

ALL' INTERNO
SPECIALE MONDIALI



6

MARCO BARONI

SERIE A

MARCO BARONI ANALIZZA LA SERIE A 2017-2018. CON UNO SGUARDO PARTICOLARE AL "SUO" BENEVENTO



36

LA GIOVANE ITALIA

PAOLO GHISONI

IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE, L'ATTACCANTE RACCONTA IL FENOMENO CENGIZ ÜNDER

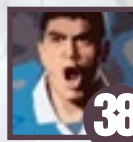


37

RMC SPORT NETWORK

AMAURI

L'EX ATTACCANTE BIANCONERO DICE LA SUA SU HIGUAIN, BALOTELLI E SUL RITORNO IN A DEL PARMA



38

METEORE

MATUTE MORALES

L'EREDE DI MANCINI RACCOMANDATO DA MENOTTI



39

RECENSIONE

QUANDO I CALCIATORI AVEVANO I BAFFI
CLAUDIO DI MARCO RACCONTA ANEDDOTI E CURIOSITÀ DELLA FORMAZIONE VITERBESE



40

SPECIALE MONDIALI

DARIO RONZULLI

EDITORIALI

EDITORIALE PERICOLO SCOTTATURE	4	CHIEVO VERONA INGLESE IL TRASCINATORE	15	INTER ICARDI -SKRINIAR AL TOP	20	ROMA UNDER SORPRESA	25	UDINESE OK LASAGNA	30
ATALANTA CRISTANTE C'È	11	CROTONE I MIGLIORI DUE	16	JUVENTUS NON C'È L'HD	21	SAMPDORIA L' ANNO DI TORREIRA	26	SERIE B RISCRITTA LA STORIA	31
BENEVENTO SCOPERTA BRIGNOLA	12	FIorentINA SIMEONE SUGLI SCUDI	17	LAZIO TRE TENORI	22	SASSUOLO POLITANO OK	27	SERIE C LUCI ED OMBRE	32
BOLOGNA VERDI SU TUTTI	13	GENOA MALE L' ATTACCO	18	MILAN I PEGGIORI DEL MERCATO	23	SPAL ATTACCO A DUE FACCE	28		
CAGLIARI BARELLA SHOW	14	HELLAS VERONA TANTE DELUSIONI	19	NAPOLI OK I TITOLARISSIMI	24	TORINO NO PER I NUMERI 9	29		

Pericolo Scottature



Michele CRISCITIELLO
@MCriscitiello



Editore
TC&C s.r.l.

Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato
Diego Anelli, Simone Bernabei, Tommaso Bonan, Ivan Cardia, Alessandro Carducci, Barbara Carere, Raimondo De Magistris, Lorenzo Di Benedetto, Luca Esposito, Marco Frattino, Andrea Giannattasio, Pietro Lazzarini, Gianluigi Longari, Tommaso Loreto, Simone Lorini, Andrea Losapio, Lorenzo Marucci, Tommaso Maschio, Gaetano Mocciano, Andrea Piras, Stefano Sica, Daniel Uccellieri, Antonio Vitiello

Fotografi
Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia Liverani

Realizzazione grafica
TC&C s.r.l.

Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246

Ci si può scottare con un cerino? si può scottare con un cerino? È presto per arrivare alle conclusioni definitive, ma di certo è questo il destino che rischia di abbracciare, suo malgrado, Maurizio Sarri. I contatti tra il tecnico ancora sotto contratto con i partenopei ed il Chelsea nascono da lontano ed hanno contraddistinto le ultime settimane di esitazioni dell'allenatore quando la domanda più frequente era quella legata al suo futuro ed alla sua eventuale permanenza alla guida dei vice campioni d'Italia. La mossa a sorpresa di Giuntoli e De Laurentis ha di conseguenza invertito la tendenza, gettando la palla tra le mani di Sarri e mettendo forse eccessiva pressione sul conto di un Chelsea che per puntare sull'allenatore dell'ultima stagione azzurra avrebbe dovuto predisporre un investimento particolarmente oneroso e legato anche alla buonuscita con cui congedare Antonio Conte. Uno scenario che non ha ancora permesso di arrivare alla fumata bianca e chissà se mai lo consentirà, mettendo a rischio il futuro prossimo dell'allenatore più osannato (giustamente) dalla critica nel corso dell'ultima stagione italiana e non solo. Un cerino incandescente rimasto stretto nella mano di Sarri, con un rischio di scottatura decisamente troppo alto.





Dichiarati donatore. DONA IL TUO 5 PER MILLE ALL'AIL CODICE FISCALE 80102390582

Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. È una buona azione che non ti costa nulla, basta apporre la tua firma e trascrivere il codice fiscale della nostra associazione nell'apposito spazio sul modulo della dichiarazione dei redditi.



Sede Nazionale
 Via Casilina, 5 - 00182 Roma

www.ail.it

PUOI EFFETTUARE LA DONAZIONE CON IL CUD, IL 730 E IL MODELLO UNICO PERSONE FISICHE.



Giacomo
IACOBELLI
@giaco_iaco



INTERVISTA

"JUVE TROPPO CONCRETA PER UN NAPOLI SENZA RICAMBI"

Marco Baroni analizza la Serie A 2017-2018. Con uno sguardo particolare al "suo" Benevento

foto Matteo Gribaudo/Image Sport



Una stagione entusiasmante dall'inizio alla fine, su tutti i fronti. Lotta Scudetto, Champions, Europa League e salvezza, i verdetti di questa Serie A sono arrivati soltanto alle sue battute finali. Per ripercorrere con un occhio critico l'annata appena trascorsa, TMW Magazine ha intervistato uno che la Serie A l'ha conquistata sul campo e poi vissuta in prima persona: mister Marco Baroni, alla guida del Benevento da giugno 2016 a ottobre 2017. Il cammino di Juventus, Napoli, Roma e di tutte le altre protagoniste analizzato a 360° direttamente "dalla panchina".

Mister Baroni, partiamo dalla lotta Scudetto. Il duello tra Juventus e Napoli ha regalato emozioni...

“Assolutamente sì. Il Napoli non ha vinto il campionato nonostante i suoi 91 punti in classifica, il terzo punteggio più alto raggiunto da una squadra negli ultimi dieci anni. Nessuno era mai arrivato secondo con numeri così importanti. La stagione dei partenopei è stata straordinaria, così come quella della Juventus campione d'Italia”.

Cosa è mancato agli azzurri secondo lei?

“Il Napoli di Sarri si è poggiato su un sistema di gioco solido e collaudato, basato su una continuità e una corallità della manovra che trovano pochi riscontri nella storia recente del nostro calcio. Il limite più evidente è stato

però la scarsa rotazione dei giocatori. In undici hanno accumulato infatti più di 30 presenze in campionato; quindi, al netto di infortuni e squalifiche, Sarri ha schierato quasi sempre la stessa squadra titolare”.

Napoli, limite avere solo 11 titolari

E qual è stata invece l'arma in più della Juventus?

“La Juventus in primis ha variato di più il modulo tattico, ha potuto ruotare molto spesso i calciatori (solo sei di questi hanno superato le 30 presenze) e approfittato della maggior competitività della sua rosa. Direi che Allegri ha puntato soprattutto sulla solidità dell'impianto difensivo, fondamentale nel nostro campionato, e sulla quantità e qualità delle risorse individuali offensive”.

Anche la corsa Champions ha lasciato tutti col fiato sospeso.

“È stata una corsa serrata, equilibrata e avvincente. Ciascuna delle tre squadre coinvolte ha dimostrato di meritare il conseguimento dell'obiettivo, ciascuna col suo distinto sistema di gioco e le sue peculiarità tecnico-tattiche. Parlo di possesso palla e

foto Antonello Sammarco/Image Sport

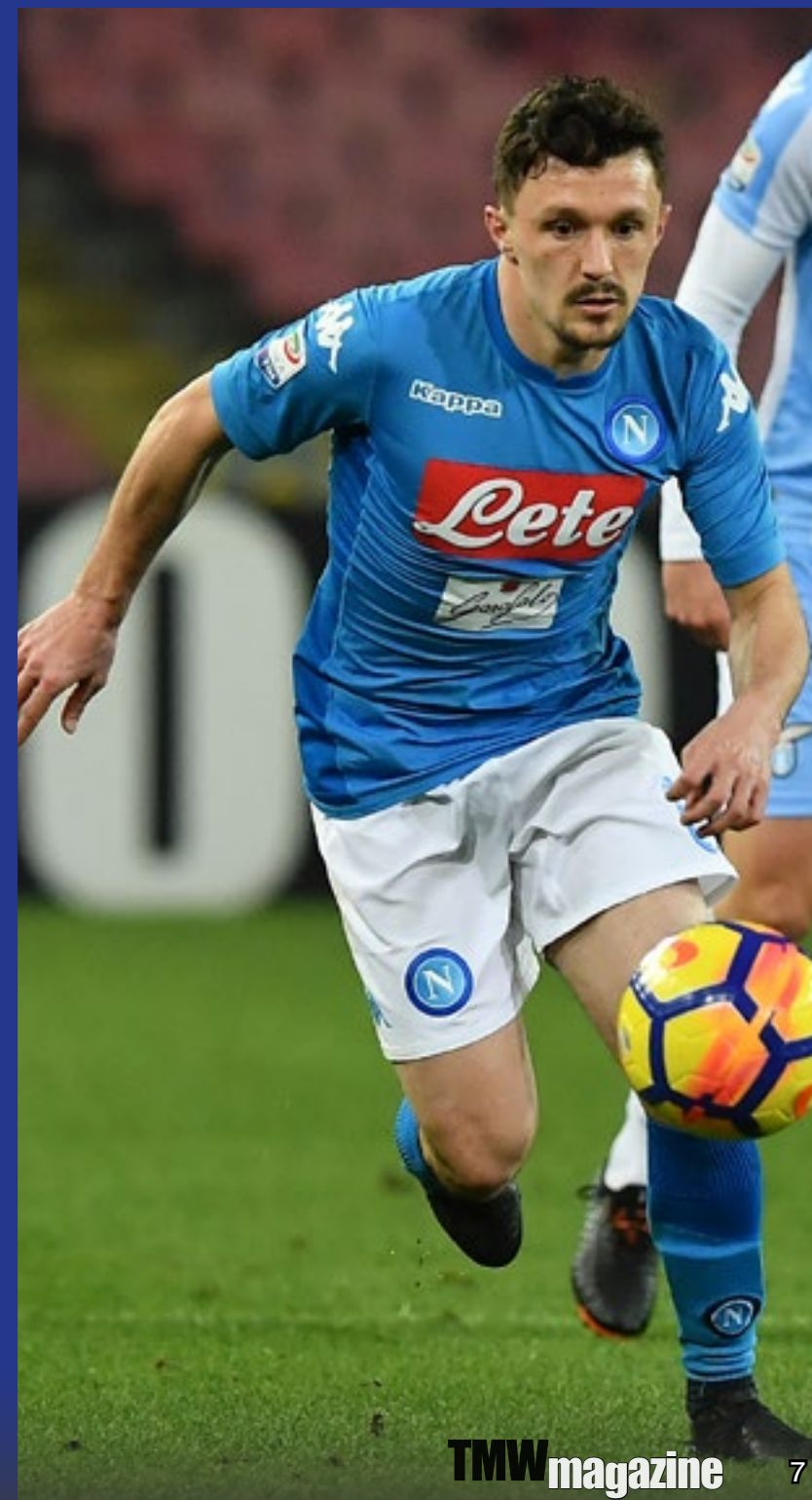




foto Daniele Mascolo/PhotoViews

linea difensiva alta per la Roma, fase di attesa attiva e ripartenze per la Lazio ed equilibrio difensivo e sviluppo in ampiezza per il cross dell'Inter".

Giusto il terzo posto della Roma?

"La squadra giallorossa, come evidenziato anche in Champions, ha dimostrato nel complesso di avere qualcosa in più delle altre due. L'Inter ha avuto infatti un calo nel girone di ritorno che solo un tecnico preparato come Spalletti ha saputo gestire e risolvere, mentre la Lazio, nonostante l'esclusione finale, ha mostrato punte di gioco e di efficacia tra le migliori espresse in stagione ed è stata protagonista di un'annata di altissimo livello".

E la qualificazione in extremis dell'Inter?

"Alla fine, come spesso succede nel calcio, sono stati gli episodi a spostare gli equilibri, come testimoniato nello scontro diretto dell'ultima giornata di campionato. Contro la Lazio i nerazzurri hanno prevalso segnando tre gol su palla inattiva e, in particolare, due su calcio d'angolo, colpendo in questo particolare proprio la squadra che era stata sin lì quella che aveva subito di meno dai tiri dalla bandierina".

Spalletti bravo a gestire e risolvere la crisi Inter

Dopo la Lazio, la classifica dice invece Milan e Atalanta. Come giudica il campionato di rossoneri e nerazzurri?

"Il Milan è la squadra che dopo Juventus e Napoli ha ottenuto più punti nel girone di ritorno e si è per questo ampiamente meritato la qualificazione in Europa League. Nel corso del torneo, soprattutto per merito di Gattuso, ha trovato quella solidità complessiva e quella continuità dell'impianto di gioco che gli era mancata a inizio stagione. L'Atalanta, invece, ha superato le difficoltà di rendimento legate alla concomitanza del doppio impegno, finendo in crescendo e mostrando un calcio tanto diverso (per impianto tattico) quanto organizzato e spettacolare. Gasperini anche stavolta ha svolto un lavoro eccezionale".

Un'altra conferma della bontà del modello Atalanta.

"Senza alcun dubbio. Va rimarcata la qualità di lavoro della società bergamasca che, oltre alla lungimiranza delle sue politiche gestionali (stadio, attenzione al settore giovanile, capacità nella scelta o nel rilancio dei giocatori), ha mostrato un interesse per la competizione europea che dovrebbe essere preso a modello da parte di molti altri club italiani, che vedono invece troppo spesso l'Europa League come un torneo poco appetibile, sotto tutti i punti di vista".

Europa sfiorata dalla Fiorentina, che in ogni caso ha risposto sul campo in maniera encomiabile alla tragedia Astori.

“La Fiorentina merita un plauso per come ha saputo compattarsi e riemergere dopo la tragedia della perdita del suo capitano. Ha fatto una bellissima rimonta, svanita proprio alle ultime battute del campionato”.

Veniamo alle note dolenti. Il Benevento non è riuscito a mantenere la categoria al pari di Verona e Crotone.

“Mai come quest’anno la salvezza ha finito per coinvolgere un notevole numero di squadre, in vari frangenti quasi la metà delle partecipanti al torneo. Anche club come il Chievo e l’Udinese, protagonisti rispettivamente di un’ottima partenza in campionato e di un ragguardevole girone di andata, hanno infatti chiuso la stagione in affanno di classifica e sono state costrette fino all’ultimo a combattere per la permanenza nella massima serie. Molte squadre hanno alternato momenti positivi ad altri di perduranti difficoltà nel fare risultato e alla fine sono retrocesse le tre squadre che hanno subito più reti, a testimonianza che il nostro campionato resta comunque contrassegnato dalla vocazione difensiva”.

Chiosa sulla sua avventura sulla panchina delle Streghe. Cosa non ha funzionato?

“Nella storia del calcio italiano il Benevento è stato l’unica squadra debuttante in Serie B che sia riuscita a salire in Serie A. Un salto che inevitabilmente

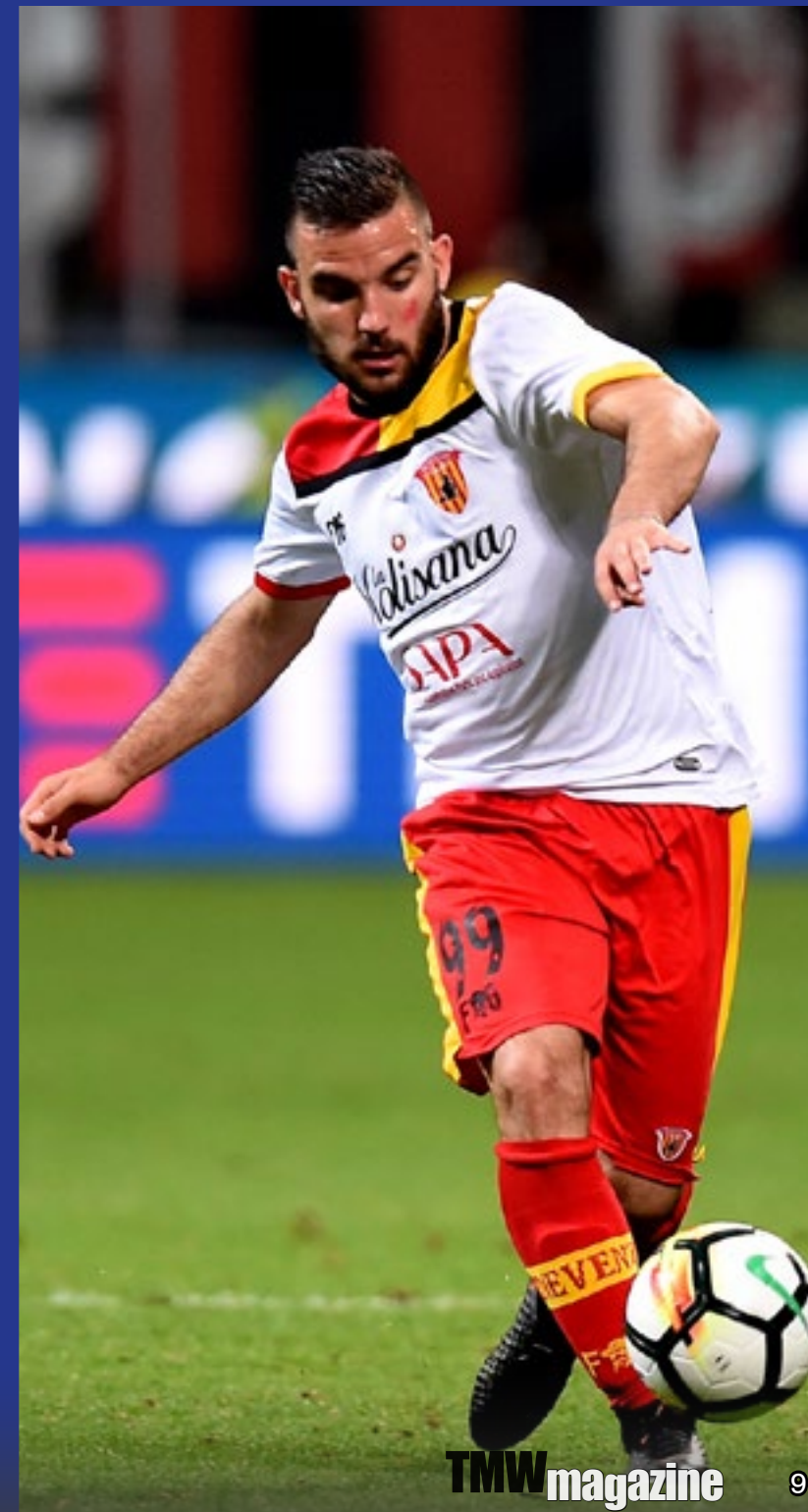
ha creato delle difficoltà di impatto con la categoria. Occorre anche dire che la capacità di adattamento alla serie maggiore è un problema che ultimamente ha riguardato in generale molte delle neo-promosse: negli ultimi cinque anni, d’altronde, più dei due terzi delle stesse sono retrocesse. La Serie A ha una qualità tecnica e fisica nettamente diversa rispetto a quella della cadetteria, per cui il percorso di costruzione e sviluppo delle compagini neopromosse risulta sempre complicato”.

Il Benevento ormai è il passato, il futuro dove la porterà?

“Sul mio futuro in questo momento preferisco non esprimermi. Spero solo di trovare presto una nuova sfida per ributtarmi nella mischia. Vediamo cosa succede nelle prossime settimane, sono fiducioso”.

Benevento, difficoltà legate all'impatto con la Serie A

foto Daniele Mascolo/PhotoViews





ESCLUSIVA
Daniela

Calcio 2000

BIANCO NERO
PROFITE

adidas

ESCLUSIVA
STEFANO SENSI
"SOGNO
CHAMPIONSE
MONDIALE"

70077

0 22122 24105 005

ogni mese in edicola... dal 1997



Cristante c'è. Delude Petagna

TOP**BRYAN CRISTANTE****JOSIP ILICIC****FLOP****ANDREA PETACNA****ANDREAS CORNELIUS****RIVELAZIONE****MUSA BARROW**

Top, flop e rivelazione, Atalanta: Cristante c'è. Delude Petagna settimo posto in classifica per l'Atalanta che bisssa dunque il piazzamento europeo come alla fine degli anni '80. Un'annata dove la Dea ha messo in mostra come sempre un ampio roster di talenti ma dove, soprattutto in attacco, hanno steccato i nomi più attesi della rosa di Gian Piero Gasperini.

TOP

Bryan Cristante e Josip Ilicic Centrocampista-trequartista e trequartista-seconda punta. Eppure l'italiano e lo sloveno sono i due migliori marcatori stagionali della Dea, rispettivamente con 12 e 15 gol complessivi in tutte le competizioni. Cristante pareva destinato all'oblio, dopo la delusione portoghese. Con Gasp ha trovato la sua esatta dimensione e ora si è rilanciato come talento top del calcio italiano. Ilicic a Firenze aveva finito la sua storia, fatta di qualche alto e tanti bassi. Picchi che ha ritrovato, con una costanza mai avuta prima, all'Atalanta.

FLOP

Andrea Petagna e Andreas Cornelius Sette gol. In due. Un bottino decisamente magro per un giocatore che pareva destinato alla stagione del salto come Petagna e a quella dell'impatto in Serie A come il danese. A lungo andare, anche Gasperini se n'è accorto e ha optato per altre soluzioni per cercare la via del gol davanti. Rimandati, entrambi.

RIVELAZIONE

Male la prima. Il Benevento, fin dai primi vagiti della nuova stagione, crolla sotto i colpi di formazioni meglio strutturate e organizzate di lei. Però l'orgoglio c'è. La comprensione degli errori fatti d'estate idem. Per questo la Strega deve guardare al futuro con ottimismo, visto che la voglia di tornare nella massima serie, dopo un anno di apprendistato, c'è tutta nella mente di Vigorito. Che a gennaio ha di fatto acquistato i giocatori che hanno cambiato la squadra, a differenza delle delusioni d'estate.

foto Antonello Sammarco/Image Sport





Scoperta Brignola. Male Cataldi

TOP



**CHEICH
DIABATÉ**



**RANIERI
SANDRO**

FLOP



**ANDREA
COSTA**



**DANILO
CATALDI**

RIVELAZIONE



**ENRICO
BRIGNOLA**

Male la prima. Il Benevento, fin dai primi vagiti della nuova stagione, crolla sotto i colpi di formazioni meglio strutturate e organizzate di lei. Però l'orgoglio c'è. La comprensione degli errori fatti d'estate idem. Per questo la Strega deve guardare al futuro con ottimismo, visto che la voglia di tornare nella massima serie, dopo un anno di apprendistato, c'è tutta nella mente di Vigorito. Che a gennaio ha di fatto acquistato i giocatori che hanno cambiato la squadra, a differenza delle delusioni d'estate.

TOP

Cheich Diabaté e Ranieri Sandro - Sembrava il meno noto e la scommessa del mercato di gennaio. Invece Diabaté, arrivato dall'Osmanlispor, ha segnato 8 reti in Serie A, mostrandosi attaccante degno del nostro campionato. Forza, fisico, fiuto del gol, avrà certamente futuro ad alto livello. Dall'altra parte il Benevento ha riscoperto Ranieri Sandro, preso anche lui in Turchia, leader dell'Antalyaspor e pronto a restare in Italia. Magari ancora nella massima serie dove ha fior di richieste.

FLOP

Andrea Costa e Danilo Cataldi - Se i colpi di gennaio hanno cambiato il Benevento, la lunghissima sequela di sconfitte consecutive (quattordici, ndr) di inizio anno è arrivata anche per un mercato sbagliato d'estate. Certo, non è tutta colpa dei singoli ma di una gestione sbagliata, però da ragazzi che hanno visto piazze pure più prestigiose come Costa e Cataldi c'era chiaramente da attendersi di più.

RIVELAZIONE

Enrico Brignola - E' la vera, grande, scoperta del Benevento. Che dalla sua cantera ha pescato questo giovanissimo furetto di diciotto anni, tre gol in Serie A. Un gioiello che ha già estimatori nella massima serie e per il quale Vigorito potrà ora far scattare una vera e propria asta.



foto Daniele Mascolo/PhotoViews



Verdi su tutti. Stecca Destro

Una stagione all'insegna della normalità. Dove l'asticella non è stata alzata, dove l'ambizione è stata la salvezza e dove posizioni e punti sono stati più o meno quelle della scorsa annata. Per questo gli umori di casa Bologna non sono certo dei migliori, per questo tra i top stagionali spicca per distacco Simone Verdi e tra le delusioni forse è stato pure riduttivo inserire solo due giocatori.

TOP



SIMONE VERDI



ANDREA POLI

FLOP



MATTIA DESTRO



ADAM MASINA

RIVELAZIONE



ERICH PULGAR

TOP

Simone Verdi e Andrea Poli Dieci gol, il no al Napoli come scelta di cuore, la Nazionale. E' stato certamente l'anno di Simone Verdi, protagonista assoluto, e forse unico, della grigia stagione del Bologna. Che si è salvato, ma che non è mai riuscito a guardare più in alto. Tra chi si salva c'è pure Andrea Poli, perché l'italiano è stato comunque perno di un centrocampo che ha cambiato spesso pelle ma che ha visto nell'ex rossonero una vera e propria costante.

FLOP

Sei gol non bastano per considerare ottimale la stagione di Destro. Anzi. Con Donadoni non ha legato, è stato pure escluso spesso dall'undici titolare e non riesce più a uscire dal limbo dell'eterna promessa non mantenuta. Con lui Adam Masina: la scorsa pareva l'estate del grande salto, questa la stagione della consacrazione invece ha vissuto un campionato inspiegabilmente in involuzione.

RIVELAZIONE

Erick Pulgar Il ventiquattrenne cileno è stata la piacevole sorpresa della rosa di Joey Saputo. Costanza e sostanza, è stato il quarto giocatore più utilizzato della rosa dei rossoblù in Serie A e ha pure segnato tre reti. Sarà perno della formazione emiliana anche nella prossima stagione.

foto Antonello Sammarco/Image Sport



Barella show. Disastro Van der Wiel

TOP

**NICOLÒ
BARELLA**

**LEONARDO
PAVOLETTI**
FLOP

**MARCO
SAU**

**GREGORY
VAN DER
WIEL**
RIVELAZIONE

**ALESSIO
CRAGNO**

Da una salvezza tranquilla a una Serie A mantenuta con le unghie, coi denti e all'ultimo tuffo. E' stata una stagione complicatissima quella del Cagliari di Tommaso Giulini, che ha messo in mostra sì talenti come Barella e Romagna, messo Pavoletti in condizione di arrivare in doppia cifra, ma il fatto che il quarto marcatore dei sardi sia Ceppitelli a quota 3 gol la racconta lunga sulla delusione della formazione di Rastelli prima e Lopez poi.

TOP

Nicolò Barella e Leonardo Pavoletti. La valutazione di Barella, gioiello del settore giovanile dei sardi, è schizzata alle stelle. Centrocampista totale, il Cagliari se lo gode e prepara l'asta per l'estate. E', su tutti, nettamente il migliore di una rosa che ha vissuto un'annata complicata. Impossibile non menzionare, però, anche Pavoletti. Che in una stagione dove gli isolani hanno segnato pochissimo, è comunque riuscito ad arrivare a quota 11 in Serie A.

FLOP

Marco Sau e Gregory Van der Wiel. Due sole reti, spesso in panchina. E' stata una stagione 'da gambero' quella di Marco Sau, superato nelle gerarchie dai compagni di reparto e non più icona e riferimento del pacchetto avanzato della formazione di Giulini. Non ha reso come da aspettative, sebbene la fotografia del mercato fallimentare del Cagliari sia Van der Wiel: arrivato in estate come grande colpo per la difesa, ha lasciato la Sardegna a gennaio per andare in MLS dopo 285 minuti in Serie A e 90 in Coppa Italia.

RIVELAZIONE

Alessio Cragno. Un portiere da Serie A. Dopo l'annata a Benevento, il portiere toscano ha giocato un'annata importante tra le fila dei sardi. Aveva già giocato 14 partite nella stagione 2014/2015, ma questa lo ha consacrato come estremo difensore pronto anche per palcoscenici più prestigiosi.

foto Federico De Luca



Inglese-Meggiorini, i due volti dell'attacco



Enesima salvezza conquistata per il Chievo Verona, oramai abituata alla massima serie da lunghi anni. Stavolta è stata più dura del passato e pure del previsto, con Campedelli che ha esonerato all'ultimo tuffo Maran e promosso D'Anna dalla Primavera: scelta azzeccata, viste le tre vittorie in tre partite conquistate. Un'annata dove Roberto Inglese è rimasto nonostante fosse già stato acquistato dal Napoli, dove ha trovato il riscatto Emanuele Giaccherini ma dove non sono mancate delle delusioni importanti. Soprattutto in difesa.

TOP**ROBERTO
INCLESE****STEFANO
SORRENTINO****FLOP****NENAD
TOMOVIC****RICCARDO
MECCIORINI****RIVELAZIONE****MATTIA
BANI****TOP**

Roberto Inglese e Stefano Sorrentino Undici gol e un finale di stagione da trascinate e uomo salvezza. Inglese è il leader di questo Chievo Verona, pronto per il Napoli o magari per essere trasferito altrove dal club azzurro. E' il miglior marcatore stagionale in A davanti a Mariusz Stepinski ma è impossibile non citare Stefano Sorrentino. Che a trentanove primavere ha vissuto un'altra stagione da protagonista assoluto.

FLOP

Nenad Tomovic e Riccardo Meggiorini L'avventura finita a Firenze con la partita shock contro la Sampdoria, poi il Chievo Verona. Tomovic, però, non ha inciso come la dirigenza clivense sperava e difatti non è stato il titularissimo atteso ai blocchi di partenza. Rimandato, probabilmente in viola, mentre davanti ha stecato Riccardo Meggiorini. Chiaro, c'è l'attenuante della sfortuna e degli infortuni, ma chiudere la Serie A a quota 0 gol non è certo da lui.

RIVELAZIONE

Mattia Bani Dainelli, Cesar, Tomovic, Gamberini. Alla fine, l'unica garanzia per i fantallenatori è stata, sorprendentemente, Mattia Bani. Che è per distacco il più giovane del pacchetto, che è pure il simbolo del nuovo ciclo che, prima o poi, dovrà partire per la formazione clivense che ha la media età della difesa più alta di tutta la Serie A.

foto Daniele Mascolo/PhotoViews



Simy e Mandragora i migliori

TOP



SIMY



ROLANDO
MANDRACORA

FLOP



LEANDRO
CABRERA



DANIEL
PAVLOVIC

RIVELAZIONE



ANDREA
NALINI

Il cuore non è bastato al Crotonese di Walter Zenga. Che è salito in corsa sulla panchina dei pitagorici e con un'annata che a livello di punti è stata anche superiore alla scorsa, non è riuscito a salvare la formazione di Vrenna. Buoni gli spunti sui singoli, la sensazione è che sia stato però il gruppo nel suo complesso a far bene ma non abbastanza per mantenere la categoria.

TOP

Simy e Rolando Mandragora Dal dimenticatoio a un ruolo da protagonista. Simy è stato l'uomo copertina del finale di stagione del Crotonese, terminato sì nel peggiore dei modi ma con gli applausi del San Paolo e dei tifosi pitagorici. Sette gol quando pareva destinato a lasciare per lidi non altrettanto prestigiosi i calabresi, dall'altra parte è stata pure la stagione di Rolando Mandragora. In prestito dalla Juventus, si è dimostrato decisamente all'altezza della Serie A.

FLOP

Leandro Cabrera e Daniel Pavlovic Senza grandi picchi ma pure senza grandi sprofondi. La stagione di Ante Budimir pare negativa ma, nelle stesse presenze, ha segnato i gol di Simy e s'è pure infortunato quando stava carburando. Per questo nei flop vanno due 'simboli': il primo è Cabrera, che ha un passato all'Atletico, è arrivato dal Getafe ma non ha convinto chi lo doveva schierare in campo. Il secondo è Pavlovic, che il Crotonese ha comprato a gennaio ma che si è spesso giocato il posto, perdendo il ballottaggio, con Martella.

RIVELAZIONE

Andrea Nalini Dalla gavetta alla Serie A. Nalini, cuore, sudore e lacrime di fine anno, è stata una delle garanzie stagionali della formazione di Vrenna. Un simbolo, un perno su cui ricostruire un futuro certamente roseo per i calabresi.

foto Matteo Gribaudi/Image Sport





Simeone sugli scudi. Delude Gil Dias

Giudicare la stagione della Fiorentina non è semplice. Sul campo, la classifica racconta che l'Europa non c'è, ancora una volta. Che i conti societari sono pingui, dopo le maxi cessioni d'estate. Che la scomparsa di Davide Astori, capitano viola, è stata la tragica scintilla che ha reso uomini i ragazzi di Stefano Pioli. Tecnicamente, c'è chi ha stupito dove un inizio difficile come Simeone, chi lo ha fatto una volta rimesso nel suo ruolo come Benassi. Chi ha sorpreso come Milenkovic, chi ha deluso come Gaspar, Olivera, Cristoforo e pure i due portieri Sportiello-Dragowski.

TOP

● GIOVANNI SIMEONE

● FEDERICO CHIESA

FLOP

● GIL DIAS

● VALENTIN EYSSERIC

RIVELAZIONE

● JORDAN VERETOUT

TOP

Giovanni Simeone e Federico Chiesa Quattordici gol al primo anno alla Fiorentina. Meglio di Gabriel Omar Batistuta. 14-13 in A, 15-14 in totale. Piano coi paragoni, ma il Cholo dopo un inizio altalenante si è inserito al top negli schemi di Stefano Pioli dove, tra le armi in più, c'è stato chiaramente pure Federico Chiesa. Che è già oggetto e soggetto di offerte faraoniche alle quali la Fiorentina dovrà resistere nella prossima estate.

FLOP

Gil Dias e Valentin Eysseric Sono le altre facce della medaglia del mercato della Fiorentina. Che non è riuscita a trovare un altro esterno per gli schemi di Pioli. Se Cyril Thereau ha pagato lo scotto dell'età, Gil Dias non si è saputo imporre: è arrivato con paragoni importanti, sin troppo, ma si è dimostrato leggero e spesso fumoso alla prima esperienza importante. Eysseric, dal Nizza, doveva essere il trequartista del salto di qualità. Esperimento non riuscito.

RIVELAZIONE

Jordan Veretout Per distacco, una delle migliori rivelazioni dell'intero campionato. Il francese ha messo in mostra un gioco completo: centrocampista box to box, bravo in fase di realizzazione, freddo su calcio di rigore, sa alternare spada e fioretto. Ed è uno dei perni su cui costruire la Fiorentina del futuro.

foto Federico De Luca



Male attacco e mediana. Ok Perin



TOP	● MATTIA PERIN	● NICOLAS SPOLLI
FLOP	● MIGUEL VELOSO	● GIANLUCA LAPADULA
RIVELAZIONE	● IURI MEDEIROS	

TOP

Mattia Perin e Nicolas Spolli Le lacrime alla parata d'addio raccontano l'amore di Perin per quella che è diventata la sua seconda città. Così ha onorato Genova con un altro campionato da protagonista e dove il Grifone è stato tra le migliori difese di tutto il campionato. Per questo tra i migliori figura pure Nicolas Spolli, arrivato in estate e capace di metter la cerniera alla retroguardia di Ballardini.

FLOP

Miguel Veloso e Gianluca Lapadula E' stato tutto il centrocampio del Genoa a deludere. Non ha inciso il nuovo arrivato Daniel Bessa, non ha reso sempre agli standard a cui aveva abituato i tifosi Andrea Bertolacci, non ha fatto benissimo pure Diego Laxalt. Tra questi, ha pagato lo scotto dell'età Miguel Veloso, rare volte incisivo in questo campionato. Il paradosso è pure Gianluca Lapadula: miglior marcatore in Serie A, ha però siglato sole 6 reti. Spesso in panchina, le aspettative erano ben diverse in estate.

RIVELAZIONE

Iuri Medeiros Pareva un colpo 'alla Preziosi', nell'accezione dell'ennesimo acquisto della campagna acquisti. Invece è stato sorprendente, per qualità, senso del gol e degli assist. E' uno dei perni del futuro del Grifone, già centrale nel finale di campionato per Davide Ballardini.

foto Antonello Sammarco/Image Sport





Tante delusioni. Si salva Romulo

TOP**ROMULO****NICOLAS****FLOP****ALESSIO CERCÌ****SAMUEL SOUPRAYEN****RIVELAZIONE****MOISE KEAN**

Se il Benevento è uscito tra gli applausi all'ultima di campionato, non si può dire la stessa dell'Hellas Verona. Una stagione nata male e finita sulla stessa scia quella degli scaligeri. Dove i bocciati partono dall'alto e toccano praticamente tutta la rosa. A salvarsi, ma all'ultimo tuffo, sono pochissimi in un'annata nerissima per l'Hellas.

TOP

Romulo e Nicolas Si salvano i due brasiliani, in casa Hellas Verona. Romulo, jolly a tutto campo, e Nicolas, portiere che ha cercato di salvare il Titanic scaligero fino all'ultimo minuto dell'ultima giornata. Non è bastato.

FLOP

Alessio Cerci e Samuel Souprayen Non tanto per quel che ha fatto sul campo ma per le aspettative e per quello che avrebbe potuto fare. Alessio Cerci è una delusione nella stagione dell'Hellas Verona mentre, per la difesa, è davvero bassa la media voto di Samuel Souprayen, scelto come simbolo del flop difensivo dei veneti.

RIVELAZIONE

Moise Kean A 4 gol, insieme a Giampaolo Pazzini che però è stato mandato via a gennaio destinazione Levante, è il miglior marcatore dell'Hellas Verona. Il che la racconta lunga sull'annata della formazione di Fabio Pecchia. Classe 2000, è di proprietà della Juventus. Il futuro è chiaramente ancora in Serie A.

Antonello Sammarco/Image Sport



Icardi-Skriniar al top. Male Candreva



Mauro Icardi e Milan Skriniar Capocannoniere insieme a Ciro Immobile. Icardi si conferma tra i migliori bomber al mondo e la stagione Champions, da capitano, con l'Inter, lo conferma e lo dimostra. Con lui anche una delle più grandi rivelazioni dell'intero calcio internazionale: Milan Skriniar non ha patito il salto dalla Sampdoria all'Inter e, anzi, da subito è diventato icona e perno della retroguardia nerazzurra. Menzione d'onore anche per Rafinha: dal suo arrivo, l'Inter ha cambiato pelle, non solo tattica.

TOP	● MAURO ICARDI	● MILAN SKRINIAR
FLOP	● DALBERT	● ANTONIO CANDREVA
RIVELAZIONE	● JOAO CANCELO	

TOP

La Champions League all'ultimo tuffo. All'ultimo respiro. Luciano Spalletti è riuscito a compiere l'impresa all'81' della gara dell'Olimpico contro la Lazio e ora inizia una nuova storia per la sua Inter, con la sua Inter. Il mercato di gennaio, con Rafinha, ha portato un rinforzo importante in una stagione dove, però, è mancato il centrocampio e una gerarchia chiara che Spalletti ha trovato solo alla fine del campionato.

FLOP

Dalbert e Antonio Candreva Dalbert è l'altra faccia del mercato nerazzurro: doveva essere il treno dell'out mancino della difesa, è stato il nuovo protagonista di una 'maledizione' che nel corso degli anni ha toccato tanti protagonisti nel ruolo per i nerazzurri. D'Ambrosio gli ha poi soffiato il posto mentre Antonio Candreva è rimasto il titolarissimo come esterno destro d'attacco. Il bottino dei gol, però, è la fotografia di una stagione non alla sua altezza: zero.

RIVELAZIONE

Joao Cancelo Se Dalbert è stato una delusione, Cancelo si è messo in mostra tanto da sfiorare il Mondiale con il suo Portogallo. Difficilmente l'Inter lo riscatterà, ma il futuro del terzino di proprietà del Valencia è da grande squadra.

foto Daniele Mascolo/PhotoViews



Non c'è l'Fd. Sorprende Diego Costa



Il migliore di questa stagione della Juventus? Massimiliano Allegri. Perché ha saputo gestire al meglio i suoi campioni, perché li ha tenuti fuori o schierati a seconda dei momenti di forma. Per questo non sono presenti, nella lista qui sotto, Paulo Dybala e Gonzalo Higuain: 38 reti in due, sono stati i trascinatori del gruppo. Dove c'è stato un uomo decisivo nel finale, Douglas Costa, e uno che ha rappresentato al meglio la solidità del pacchetto arretrato, Giorgio Chiellini. Ma il vero top è il gruppo.

TOP	● DOUGLAS COSTA	● GIORGIO CHIellini
FLOP	○ ALEX SANDRO	○ CLAUDIO MARCHISIO
RIVELAZIONE	● MATTIA DE SCICLIO	

TOP

Douglas Costa e Giorgio Chiellini La spiegazione è nel cappello: Dybala e Higuain, nei numeri, sarebbero i migliori, ma è dall'esplosione di Douglas Costa che la Juventus ha messo la quinta marcia. Il brasiliano ha spaccato partite delicate e per questo si è dimostrato arma in più nel finale di stagione. Dall'altra parte, Giorgio Chiellini. Baluardo e icona del tempo che fu e di quello che sarà, visto che prenderà la fascia di Gianluigi Buffon, è il segno della continuità di una Juventus che non smette di vincere.

FLOP

Alex Sandro e Claudio Marchisio Difficilmente, dopo una stagione normale, arriveranno 60 milioni di euro come la scorsa estate per il terzino brasiliano. L'esclusione dal Mondiale ne è la fotografia mentre, dall'altra parte, Claudio Marchisio non ha perso solo i galloni da titolare ma è anche riserva delle riserve di casa Juventus. Con la permanenza di Allegri in bianconero, adesso non è da scartare l'addio.

RIVELAZIONE

Douglas Costa e Giorgio Chiellini La spiegazione è nel cappello: Dybala e Higuain, nei numeri, sarebbero i migliori, ma è dall'esplosione di Douglas Costa che la Juventus ha messo la quinta marcia. Il brasiliano ha spaccato partite delicate e per questo si è dimostrato arma in più nel finale di stagione. Dall'altra parte, Giorgio Chiellini. Baluardo e icona del tempo che fu e di quello che sarà, visto che prenderà la fascia di Gianluigi Buffon, è il segno della continuità di una Juventus che non smette di vincere.

foto Daniele Buffa/Image Sport



Tre tenori come uomini copertina

TOP

**SERCEJ
MILINKOVIC
SAVIC**

**CIRO
IMMOBILE**
FLOP

NANI

WALLACE
RIVELAZIONE

**JORDAN
VERETOUT**

La Champions League è sfumata all'ultimo per la Lazio ma la stagione di Simone Inzaghi è da definire decisamente positiva. I biancocelesti hanno messo in mostra talenti come Sergej Milinkovic-Savic, Luis Alberto, Ciro Immobile ma pure sorprese come Luiz Felipe o rilanciato la carriera di Lucas Leiva. Bravo Igli Tare, brava la Lazio. Che però, alla fine dei conti, fallisce il sogno Champions League.

TOP

Sergej Milinkovic-Savic e Ciro Immobile Il serbo è potenzialmente uno dei migliori giocatori al mondo dei prossimi anni. Se premesse e promesse verranno mantenute, si è dimostrato in stagione un giocatore completo. Da tre cifre, quelle che vuole Lotito. Immobile, poi: ha vinto il titolo dei capocannonieri dividendoselo con Icardi. Una preghiera: sia così decisivo anche con la Nazionale...

FLOP

Nani e Wallace E' finito il tempo delle capriole per Nani. Il rendimento del portoghese non è stato quello delle attese e delle aspettative e l'addio a fine anno è indolore per il progetto del club di Claudio Lotito. Non benissimo pure Wallace che del pacchetto difensivo è forse quello che ha reso peggio.

RIVELAZIONE

Luis Alberto Per il rendimento e i numeri, sarebbe tra i top di qualsiasi squadra o quasi della Serie A. La sua carriera pareva destinata a finire come quella di molte eterne promesse mai rispettate. La Lazio e Tare hanno creduto in lui. Vedendoci lunghissimo.



foto Antonello Sammarco/Image Sport



I peggiori arrivano tutti dal mercato



Stagione bocciata per il Milan che si qualifica sì per l'Europa League ma che con un'estate faraonica era partito certamente con altri obiettivi. Il mercato ha portato attaccanti deludenti come André Silva e Kalinic, un regista che ha steccato come Lucas Biglia, altri nomi che non hanno però portato i rossoneri in Champions League. C'è comunque tanto da cui ripartire con un nome su tutti: Patrick Cutrone.

TOP	 HAKAN CALHANOGLU	 ALESSIO ROMANCOLI
FLOP	 LUCAS BIGLIA	 ANDRÉ SILVA
RIVELAZIONE	 PATRICK CUTRONE	

TOP

Hakan Calhanoglu e Alessio Romagnoli Il Milan si è accorto soltanto all'ultima giornata che il vero ruolo di Calhanoglu è quello del trequartista. Però ha fatto bene da interno, da esterno, dietro le punte. Una stagione iniziata in punto di piedi e dove l'ex Bayer Leverkusen è stato tra i migliori dell'annata rossoneria. Dietro bene Romagnoli, meglio di Bonucci. Anche se nessuno dei due ha spostato come atteso gli equilibri.

FLOP

Lucas Biglia e André Silva Biglia ha preso in mano la regia del Milan ma ha presto perso il ciak. Una stagione al di sotto delle aspettative per l'ex giocatore della Lazio, così come per il pacchetto degli attaccanti. Malissimo André Silva, male Nikola Kalinic. Tanti milioni ma la ricerca in estate di un nuovo numero nove racconta da sola il fallimento della strategia di un anno fa degli uomini mercato rossoneri.

RIVELAZIONE

Patrick Cutrone Giustapunto, tra i due milioni, gode il Primavera. Segno che spesso il 'comprare tanto per' non paga quanto l'investimento sui giovani. Cutrone è giocatore degno dei grandi palcoscenici. Come San Siro, dove sarà perno e riferimento del progetto Milan che verrà.

foto Daniele Mascolo/PhotoViews





Ok i titolarissimi. Male le seconde linee

TOP



ALLAN



KALIDOU
KOULIBALY

FLOP



NIHOLA
MAKSIMOVIC



ADAM
OUNAS

RIVELAZIONE



MARIO RUI

Nel bene o nel male, con Maurizio Sarri le luci della ribalta sono tutte per i titolarissimi. Per questo Lorenzo Insigne, Allan, Kalidou Koulibaly ma pure Raul Albiol, Josè Maria Callejon e non solo sono gli uomini protagonisti dell'annata da sogno del Napoli. A steccare, invece, gli acquisti arrivati come seconde linee ma mai, o quasi, schierati dal tecnico di Figline.

TOP

Allan e Kalidou Koulibaly - Stupisce il fatto che, tra i due top, non ci sia neanche uno dei tre tenori dell'attacco sebbene siano stati tutti, Insigne e poi Callejon e Mertens, trascinatori del sogno Scudetto degli azzurri. Allan però è diventato uno dei migliori interpreti del ruolo a livello internazionale e lo stesso si può dire per il centrale difensivo africano.

FLOP

Non tanto per i singoli, ma perché simboli della gestione delle alternative di Sarri. Che vede quasi solo e soltanto i perni del suo progetto, lasciando le briciole del minutaggio ai vari Maksimovic, partito a gennaio destinazione Russia, Ounas e Rog.

RIVELAZIONE

E' l'unica vera grande novità rispetto agli schemi e alle gerarchie di Sarri. Complice l'infortunio patito da Faouzi Ghoulam, il portoghese ne ha preso il posto e ha decisamente ben figurato.

foto Daniele Buffa/Image Sport

Under sorpresa, delusione Schick

TOP

● EDIN DZEKO

● ALISSON

FLOP

● PATRIK SCHICK

● GREGOIRE DEFREL

RIVELAZIONE

● CENCIZ UNDER

A un passo dal sogno Champions e dalla finale di Kiev, la stagione in Serie A della Roma si è chiusa al terzo posto. Promosso Eusebio Di Francesco, nel complesso l'annata della formazione di James Pallotta ha avuto delle splendide sorprese e conferme come Lorenzo Pellegrini, l'esplosione di Alisson, il quasi-addio di Edin Dzeko trasformatosi poi in gol ma pure delle delusioni arrivate dal mercato che non hanno inciso come sperato.

TOP

FLOP

RIVELAZIONE

E din Dzeko e Alisson - A gennaio la storia di Dzeko con la Roma pareva finita. Poi non si è concretizzata la trattativa con il Chelsea e il bosniaco è rimasto a segnare gol pesantissimi in campionato e in Europa per i giallorossi. Che hanno vissuto un'annata di gloria anche e soprattutto grazie alle parate di Alisson. Che si è consacrato tra i migliori estremi difensori in assoluto del globo.

P atrik Schick e Gregoire Defrel - Era l'uomo del quid in più in attacco ma i numeri di Schick sono stati un disastro. Anche Defrel, che la Roma ha 'regalato' al suo maestro di Sassuolo, Di Francesco, non ha inciso come sperato. Per entrambi pare esserci però all'orizzonte una nuova occasione, perché sia il club che il tecnico hanno fiducia in loro.

C engiz Under - E' il colpo a effetto di Monchi. Inizio in sordina, poi esplosione. Under è diventato un titolare della Roma, lui che arriva da un campionato non di primissima fascia come quello turco. Giovanissimo, è destinato a far grande carriera. Dopo l'anno da rivelazione, è atteso alla conferma tra i top.



L'anno di Torreira. Ricky, non più Maravilla

TOP



LUCAS TORREIRA



FABIO QUAGLIARELLA

FLOP



RICARDO ALVAREZ



IVAN STRINIC

RIVELAZIONE



DAWID KOWNACKI

Fuori dalla zona europea per un finale di stagione in discesa, la Sampdoria ha comunque messo in mostra fior di talenti. L'operato di tutta la dirigenza ha infatti regalato al club di Massimo Ferrero giocatori che saranno, in futuro, una vera e propria miniera d'oro. Lucas Torreira è il simbolo del progetto blucerchiato: giocatori low cost che, un domani, magari neanche troppo lontano, saranno rivenduti a suon di milioni.

TOP

FLOP

RIVELAZIONE

Lucas Torreira e Fabio Quagliarella Regista e perno della formazione di Marco Giampaolo, Lucas Torreira è il gioiello più in mostra di una rosa ricchissima di talento e prospettiva come quella blucerchiata. L'altra faccia sorridente della medaglia è il 'vecchio che avanza', ovvero Fabio Quagliarella, secondo miglior marcatore italiano della Serie A dietro a Ciro Immobile.

Nel 4-3-1-2 di Giampaolo, il trequartista è stato a tutti gli effetti Ramirez. Perché Ricky Alvarez è la lontana ombra della Maravilla pensata e sperata agli iniziali tempi dell'Inter. Poi Ivan Strinic: ha lasciato il Napoli ma al Doria non ha inciso come sperato. Via a giugno a parametro zero, andrà al Milan.

Sarà il perno dell'attacco del futuro della Sampdoria, il giovanissimo polacco che ha una media realizzativa da grandissimo puntero. Velocità, fiuto del gol, fisico e rapidità. Potenzialmente un grande.

foto Daniele Mascolo/PhotoViews





Politano ok. Ma l'attacco delude



È stata una stagione ben più complicata del previsto quella del Sassuolo che si è salvato all'ultimo tuffo. La cura Giuseppe Iachini ha funzionato dopo un inizio complicatissimo con Christian Bucchi. Le critiche di Giorgio Squinzi porteranno però presumibilmente a un addio del tecnico anche per la gestione degli attaccanti. Un pacchetto dove, conti alla mano, ha fatto bene solo Matteo Politano.

TOP	● MATTEO POLITANO	● FRANCESCO ACERBI
FLOP	● DOMENICO BERARDI	● KHOUMA EL BABACAR
RIVELAZIONE	● CLAUDE ADJAPONC	

TOP

Matteo Politano e Francesco Acerbi Il no al Napoli a gennaio gli è valso ulteriore stima da parte dei tifosi del Sassuolo. La permanenza di Matteo Politano in Emilia, poi, è stata necessaria per la salvezza della formazione del presidente Giorgio Squinzi, in un pacchetto dove è il solo a salvarsi. Dietro, come di consueto, stagione comunque positiva per il leader arretrato, Francesco Acerbi.

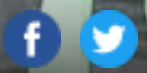
FLOP

Domenico Berardi e Khouma El Babacar Le note negative, senza dubbio, sono loro due: Berardi ha la chance di rilancio con la convocazione di Roberto Mancini ma sembra l'ultima possibilità prima di esser bollato dallo status di eterna promessa. Babacar è arrivato a gennaio dalla Fiorentina per essere riferimento avanzato e leader dell'attacco. Acquisto fallito, come ammesso dalla delusione di Squinzi.

RIVELAZIONE

Claude Adjapong Lui e Rogerio. Sono senza dubbio le sorprese di una stagione complicatissima per il Sassuolo, dove l'esterno dell'Under 21 ha comunque ben figurato, mettendo in mostra una duttilità tattica che gli sarà utile in futuro.

foto Daniele Buffa/Image Sport





Antenucci-Borriello, attacco a due facce

TOP● **MIRKO ANTENUCCI**● **MANUEL LAZZARI****FLOP**● **MARCO BORRIELLO**● **SAULI VAISANEN****RIVELAZIONE**● **FILIPPO COSTA**

L'impresa salvezza è andata a segno per la Spal di Leonardo Semplici. Una rosa dove non sono mancate sorprese, rivelazioni, conferme e delusioni. Mirko Antenucci è il migliore per distacco di un attacco dove ha deluso Marco Borriello. Bene anche i due portieri, Alex Meret e Alfred Gomis, come leader della difesa non ha mancato di far bene anche Francesco Vicari.

TOP

Mirko Antenucci e Manuel Lazzari Un'annata da protagonista e da trascinatore, quella di Antenucci. Che dopo poche giornate è diventato l'unico vero grande riferimento avanzato della Spal. Menzione pure per Alberto Grassi, uomo salvezza, ma il secondo top è indubbiamente Manuel Lazzari, treno della fascia destra degli estensi e destinato presto al salto di qualità.

FLOP

Marco Borriello e Sauli Vaisanen Doveva essere il trascinatore e l'icona dell'attacco della Spal. Poi la rottura, improvvisa, e una stagione vissuta da comparsa. Marco Borriello è la delusione della stagione della formazione di Mattioli dove non è riuscito "l'azzardo" Sauli Vaisanen in difesa.

RIVELAZIONE

Filippo Costa L'infortunio di Federico Mattiello ha permesso a Filippo Costa di mettersi in mostra e di prendersi, di diritto, la fascia sinistra della Spal. Corsa, sostanza, quantità, sarà il riferimento sull'out mancino per gli emiliani anche nell'anno che verrà. Stavolta da titolare indiscusso.

foto Daniele Mascolo/PhotoViews



Non è stato l'anno dei numeri 9



Da Sinisa Mihajlovic a Walter Mazzarri. Segno che qualcosa non è andato nella stagione del Torino che è partito sognando l'Europa e che ha finito con una discreta ma ininfluente nona posizione a pari punti con la Sampdoria. L'asticella non si è così alzata, complice anche un attacco che ha reso al di sotto delle aspettative.

TOP	● NICOLAS N'KOULOU	● IACO FALQUE
FLOP	● ANDREA BELOTTI	● M'BAYE NIANC
RIVELAZIONE	● LORENZO DE SILVESTRI	

TOP

Nicolas N'Koulou e Iago Falque. Un colpo di quelli importanti. Da copertina. N'Koulou si è dimostrato perno affidabile per il Torino e le attenzioni da parte dei club di mezza Europa lo dimostrano. Poi Iago Falque: è stato un ulteriore anno di crescita per l'esterno d'attacco che ha dimostrato anche una profonda, e preziosa, duttilità tattica.

FLOP

Andrea Belotti e M'Baye Niang. Dieci gol non sono certo abbastanza per una punta valutata da Urbano Cairo a cento milioni di euro, che è perno dell'attacco dell'Italia. Una delusione per il Torino alla stregua di M'Baye Niang che ha ben figurato solo da alternativa a Belotti ma non come titolare sull'esterno destro.

RIVELAZIONE

Lorenzo De Silvestri. Mica per età o prospettiva. E' perché l'esterno destro ha dimostrato che, con l'allenatore giusto come Mazzarri, può dare il meglio di se. Non solo in fase difensiva ma anche realizzativa, contando soprattutto le reti pesantissime siglate nel finale di stagione.

foto Matteo Gribaudi/Image Sport





Ok Lasagna. Scuffet rimandato



TOP	● KEVIN LASAGNA	● ANTONIN BARAK
FLOP	○ MAXI LOPEZ	○ SIMONE SCUFFET
RIVELAZIONE		● JENS STRYGER LARSEN

Una stagione complicata, molto più rispetto alle aspettative e alle attese. Perché mai come adesso l'Udinese è stata vicina allo spettro della Serie B, in un'annata dove non sono stati messi in mostra tanti talenti come in passato. Chiaro, da Antonin Barak a Jakub Jankto, i centrocampisti di spessore e futuro ci sono, ma non come nelle scorse stagioni. E la classifica lo racconta da sola.

TOP

Kevin Lasagna e Antonin Barak. Dopo Ciro Immobile e Fabio Quagliarella, sono Kevin Lasagna e Roberto Inglese i migliori marcatori della Serie A. Una stagione che ha portato l'ex Carpi sui taccuini di molti club di A mentre il mercato di Barak è addirittura più internazionale: corsa, fisico, qualità, ha alternato alti e bassi ma le prospettive sono da top club.

FLOP

Maxi Lopez e Simone Scuffet. A gennaio è arrivato per il riscatto ma l'ex granata non è riuscito a incidere nella sua avventura in Friuli. Poi Simone Scuffet: è partito come titolare ma premesse e promesse non sono state ancora una volta rispettate. Ed è stato sorpassato dal vecchietto, ma sempre verde, Albano Bizzarri.

RIVELAZIONE

Jens Stryger Larsen. Scoprirsi a ventisette anni. Non è la classica 'pianticella' di casa Udinese, ma il terzino e interno di difesa danese, Stryger Larsen, è tra le note più liete dell'annata dei friulani. Dopo l'apprendistato iniziale, è entrato tra i titolari prima con Delneri, poi si è consolidato con Oddo e infine consacrato con Tudor.

foto Antonello Sammarco/Image Sport





**LA
NUOVA
RADIO**

**ALZA IL
VOLUME.**

**SEI
NELL'ARENA
DEI
CAMPIONI.**

**SCENDE IN CAMPO
UNA NUOVA RADIO!
IN DIRETTA OGNI GIORNO,
DALLE 6 ALLE 24,
7 GIORNI SU 7,
PER RACCONTARE IN TEMPO
REALE L'ATTUALITÀ SPORTIVA
E COMMENTARE NEWS,
MATCH E RISULTATI.**

Un dialogo aperto tra appassionati, esperti e ascoltatori. Calcio, tennis, F1, MotoGP, basket e tanto altro sport sempre con voi, grazie alle voci di Xavier Jacobelli, Mario Sconcerti, Fulvio Collovati, Mino Taveri e tanti altri importanti opinionisti. E non solo: ogni giorno ospiti eccellenti, interviste e contributi esclusivi dai protagonisti del mondo dello sport!

Cerca la tua frequenza su:
www.rmcsport.net

ORA ANCHE IN TOSCANA

Arezzo **100.0 - 94.7**

Firenze **100.0 - 100.3 - 100.9 - 94.7**

Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Prato **100.0**

Siena **94.7**

**RMC
SPORT**
Network

SPORT. ALLA MASSIMA POTENZA.

Riscritta la storia



Simone LORINI
@Simone_Lorini



EDITORIALE SERIE B

Record per il calcio italiano: nessuno era riuscito a centrare tre promozioni di fila dalla D alla A

Ci sono voluti 1084 giorni, ma il Parma è tornato. Come promesso. Dalla Serie A alla Serie A, con in mezzo un fallimento, una complicata trattativa per la creazione di una nuova società, i primi passi in Serie D, la scalata fino alla C, la vittoria dei playoff e infine la promozione diretta come seconda classificata in Serie B. Un percorso lungo e faticoso, che città e squadra hanno attraversato insieme, con un nuovo di cambio di proprietà a metà del guado, quando gli imprenditori parmigiani hanno deciso di fare spazio a nuovi investitori: si tratta dell'ambiziosa Desports, società cinese multiproprietaria in Europa e pronta a supportare le ambizioni di una squadra che si è abituata a stare in alto e non vuole saperne di accontentarsi.

L PERCORSO - Lo scenario in cui inizia l'avventura del Parma Calcio 1913, limitandosi al campo, è a dir poco desolante. A Collecchio il prato è bruciato dal sole, le reti di recinzione arrugginite e si fatica a trovare un pallone. Il disorientato gruppo di giocatori portati da Minotti e Galassi si guarda in giro stupito, non si sa bene se per l'imponenza della struttura o per l'evidente stato di abbandono. Ma ai nastri di partenza la squadra è stracompetitiva: campionato stravinto senza sconfitte e ritorno tra i professionisti. Nella terza serie l'incantesimo tra proprietà e dirigenza, in particolare col presidente Scala, si rompe: a metà stagione, nonostante una buona posizione in classifica,

L'epilogo inatteso, il percorso faticoso, un simbolo unico: così il Parma è tornato in massima serie

si cambia: via l'intero comparto sportivo, Apolloni compreso. Arriva D'Aversa, con Faggiano alla direzione sportiva: i risultati arrivano a singhiozzo e a fine stagione ci sono i playoff. Il percorso è quasi netto, convincente in particolare la finale di Firenze, stravinta. Parma in B, con l'obiettivo di cancellare con un colpo di spugna il fallimento di due anni prima. Ancora una volta il percorso è di alta classifica ma privo di continuità: servirà un suicidio del Frosinone per realizzare i sogni dei tifosi crociati.

CAPITAN LUCARELLI - Alla guida del gruppo un unico e solo leader indiscusso: quell'Alessandro Lucarelli protagonista anche fuori dal campo come punto di riferimento del Parma nelle difficili settimane del fallimento. Scegliendo di rimanere anche tra i Dilettanti, a dispetto di numerose offerte tra Serie A e B, il numero 6 ducale diventa una icona per città e squadra, destinata a tramutarsi in leggenda con la tripla promozione da D ad A nel giro di tre anni. Annate vissute da protagoni-



sta, sul campo, con tante prestazioni super e gol pesanti che hanno aiutato la squadra a ottenere un traguardo che appariva impossibile quel 31 maggio di tre anni fa e che si è invece trasformato in realtà.

LA PROMOZIONE - Mancano cinque minuti alla fine della sfida tra Spezia e Parma, con gli ospiti comodamente in vantaggio sui liguri per 2 a 0. Risultato inutile, tuttavia, ai fini della classifica, vista la contemporanea vittoria del Frosinone a Foggia. Tuttavia, a qualche secondo dal novantesimo, arriva la notizia: i Satanelli hanno pareggiato, ma tra i giocatori crociati regna lo scetticismo. Il boato finale dei tifosi ospiti è come uno schiocco di dita che mette fine ad un incubo durato tre anni, conclusosi nella maniera più inattesa possibile. E tutto il resto... è festa!

foto Giovanni Padovani

Luci ed ombre



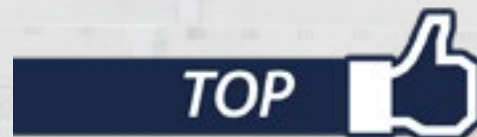
Stefano
SICA



EDITORIALE SERIE C

Si chiude la stagione 2017/2018 di Serie C. Cinquantasei squadre e verdetti con mille sorprese

Tempo di sentenze e di pagelle per le 56 squadre che hanno dato vita all'ultimo campionato di serie C. Un'annata che, se non ha visto sorprese in chiave promozione con la cavalcata verso la cadetteria di Livorno, Padova e Lecce, ha fatto emergere come sempre realtà con progetti tecnici oculati e altre i cui risultati sono stati ben al di sotto delle aspettative. Di seguito i Top e Flop stagionali.



CARRARESE Questo campionato ha riannodato il filo spezzato due anni fa, quando i marmiferi disputarono un'annata molto positiva rischiando di naufragare, però, nella stagione successiva. Dispiace solo per l'addio del Ds Michele Ciccone, anche perché questa magia Carrarese è stata un po' merito di tutti. Spettacolo, gol (solo Giana Erminio e la corazzata Livorno hanno fatto meglio) e un primo mattone posato su questo grande progetto di ricostruzione con l'ingresso nei play-off. Si continuerà con Silvio Baldini e un gruppo di giocatori che non hanno bisogno di presentazioni (e impreziositi da Big Mac), perché l'obiettivo sarà ovviamente quello di alzare l'asticella. A Carrara si programma, puntando su continuità e traguardi sempre più importanti.

SUDIROL Quello altoatesino è un progetto che parte da lontano, ovvero con l'insediamento nel 2009 di Walter Baumgartner sulla poltrona più alta di Via Cadorna. Mai i biancorossi si erano piazzati secondi in un massimo campionato di serie C. Un esito inaspettato e straordinario, tanto più perché conseguito dopo un'opera di rinnovamento sontuosa con la ricostruzione - affidata ad un nuovo Ds come Paolo Bravo - di gran parte della rosa, poi consegnata ad allenatore fresco di approdo e con idee innovative come Paolo Zanetti. Il sogno serie B - alimentato da Rocco Costantino, un bomber pescato dalla D - è stato il frutto più prelibato colto da un club che amalgama organizzazione strutturale e infrastrutturale con vere competenze tecniche.

MONOPOLI Un risultato così prestigioso non arrivava dagli anni '80, l'era migliore per i biancoverdi con ben sette campionati consecutivi di C1. Anche quest'anno, il gruppo era stato costruito per ottenere una salvezza tranquilla. Due elementi di esperienza su tutti come Sarao e Genchi e un manipolo di ragazzi di belle speranze (Salvemini o Sounas, per citarne alcuni) hanno reso il giocattolo del presidente Mastronardi e dell'Ad Laricchia, perfetto. Anche Beppe Scienza si è giocata bene la sua chance con un apporto decisivo per le sorti della squadra, rinata con lui dopo una fase troppo altalenante. Si riparte dal tecnico e dal Ds Pelliccioni. Non poteva essere fatta scelta migliore.

foto Tommaso Sabino/TuttoLegaPro.com

**SudTirolo sorpresa assoluta.
Male Arezzo e Matera**



Stefano
SICA

EDITORIALE SERIE C



AREZZO A volte dalle macerie possono nascere i fiori più belli. L'Arezzo prepara il riscatto puntando su una gestione più solida e assennata. Ma restano sul tappeto le responsabilità di chi ha portato al crac societario con grave nocumento del cammino della squadra, salva solo grazie ad un mese e mezzo finale strepitoso ed al valore aggiunto di Pavanel, nonostante la penalizzazione di 13 punti. Al nuovo patron Giorgio La Cava va rivolto ora un grosso in bocca al lupo, non fosse altro che per gli investimenti profusi che hanno "cancellato" l'onta del fallimento pregresso targato Neos e Matteoni (ma non solo). Apprezzabile la discontinuità con una idea di calcio che ha fatto rischiare il tracollo definitivo per gli amaranto.



TERAMO I numeri dicono che, senza le penalità inflitte a Vicenza e Santarcangelo, il play-out lo avrebbero disputato i biancorossi. Ultimo atto di un'era magica per il patron Luciano Campitelli, costellata da vittorie in serie ma con troppo veleno nella coda e gli enormi buchi neri rappresentati da due salvezze strappate per i capelli. La luna di miele con una parte della tifoseria e della stampa è finita, anche per i tanti errori commessi, a partire dal valzer degli allenatori (tre solo quest'anno, vittima anche Asta che non a caso ha rifiutato il reintegro dopo l'addio a Palladini) e dei direttori sportivi. Anche il mercato invernale non è stato all'altezza di un club determinato a svoltare.

MATERA Quella che è stata una risorsa quasi irrinunciabile per il calcio materano, ha corso il rischio di diventarne addirittura un limite. Si spiega anche così la piccola cessione di sovranità che il patron Saverio Columella ha concesso di recente col coinvolgimento dell'avvocato Vitantonio Ripoli, incaricato di allargare la base societaria. E' finita, insomma, l'era dei lustrini e dei banchetti luculliani, come era emerso implacabilmente anche dai 13 punti di penalizzazione per stipendi non pagati o contributi non versati. Mannaia che non è stata più severa solo per l'ottima linea difensiva portata avanti nei ricorsi alla Corte Federale dall'avvocato Antonio Rocca. La squadra, guidata da un tecnico di esperienza come Auteri, non ha risentito più di tanto di questa instabilità. Ma poteva andar peggio.

foto Francesco Inzitari/ILoveGiana

TUTTOC

 **com**

IL PORTALE DEDICATO ALLA TERZA SERIE



Provocatoriamente di prospettiva



Paolo
GHISONI



Dateci questi 21 e ribaltiamo l'Europa (poi il mondo..)

Dai! Siamo onesti. Peggio di così, si può solo morire (calcisticamente). E allora, perché non badare nemmeno lontanamente al risultato. Ma basarsi solo e unicamente al progetto. Quello che ci deve solo riportare a valorizzare le risorse di casa nostra. Perché solo di questo abbiamo bisogno. Perché in Italia il talento esiste. È solo soffocato da un mix di incompetenza, intralazzi e scarsa pazienza. Facciamoli giocare! Facciamoli sbagliare, perdere e rialzarsi. Solo così possiamo crescere. Solo così possiamo rialzarci. Chi non lo capisce o non lo vuol capire, è più disonesto di chi ci ha portato in questo baratro.



ITALIA

4 - 2 - 3 - 1

ACQUISTA ONLINE

il nuovo volume 2017/2018 de
LA GIOVANE ITALIA



LA GIOVANE ITALIA

Ogni mercoledì alle 19:30 su
RMC Sport Network



A disposizione:

AUDERO
CONTI
VARNIER
BONIFAZI
BARELLA
MANDRAGORA
BERNARDESCHI
VERDI
INSIGNE
IMMOBILE



Amauri: "Per la Juve sarebbe meglio Cavani di Icardi"



RMCSPORTNETWORK

L'ex attaccante bianconero dice la sua su Higuain, Balotelli e sul ritorno in A del Parma

Ascolta il podcast con l'intervista



Una carriera vissuta da protagonista in Serie A tra Juventus, Palermo, Parma e non solo. Oggi **Amauri**, attaccante italo-brasiliano classe 1980, ha appeso le scarpette al chiodo e ha così deciso di commentare le vicende del calcio italiano dalle frequenze di *RMC Sport*.

Iniziamo dal mercato e del clamoroso scambio di cui si sta parlando in queste ore fra Mauro Icardi e Gonzalo Higuain. Che ne pensa?

"Ho letto qualcosa ma lo trovo difficile. Per Icardi sarà dura andare dall'Inter alla Juventus. Credo che in bianconero possa arrivare un giocatore come Cavani. L'ho conosciuto quando era piccolo, ora è un super attaccante di livello mondiale. Da tempo Cavani è un pallino della Juventus, può essere la destinazione perfetta per lui: ora aspettiamo le mosse del PSG, che potrebbe fare il colpo Ronaldo. Se cederei Higuain? Vedremo che Mondiale farà".

Dal mercato al campo. La Juventus ha vinto il 7° Scudetto di fila. Sono più i meriti di Allegri o i demeriti di Sarri?

"Il Napoli è arrivato senza forze nel finale di campionato, mentre la Juve, vista la rosa completa, no. I ricambi bianconeri hanno fatto la differenza".

La prima uscita della nuova Italia di Roberto Mancini ha riportato in auge il nome di Mario Balotelli.

"Ci ho giocato insieme, è un giocatore straordinario, questo è fuori discussione. Ora è un uomo, ma in passato ha avuto tanti comportamenti sbagliati, colpa di un carattere difficile. Con tutto il rispetto per il Nizza, merita di stare in una squadra più

importante: in pochi hanno le sue doti tecniche".

Rifarebbe la scelta di giocare con l'Italia?

"Sì lo rifarei. Io sono cresciuto in Italia, dove ho avuto l'opportunità della mia vita. In Brasile non mi hanno voluto, mentre l'Italia mi ha accolto a braccia aperte".

Intanto a Napoli, club che ha conosciuto nel lontano 2001, è arrivato Carlo Ancelotti...

"Non ho pensato che fosse uno scherzo, il mercato va così. Ancelotti ha un curriculum che parla da sè, quindi si può dire che il Napoli si è rinforzato. Ma c'è da dire che Sarri ha fatto un lavoro che non si vedeva da anni, ha fatto sognare i tifosi in maniera straordinaria".

Quale allenatore è stato il più importante nella sua crescita?

"Guidolin è stato il più importante, ma anche Pillon, Ranieri, Donadoni. Tutti gli allenatori che ho avuto mi hanno insegnato qualcosa".

Dalla Serie B è appena risalito il Parma e dai playoff potrebbe arrivare un altro suo ex club: il Palermo.

"Sono felicissimo che il Parma sia tornato in A dopo quello che è successo. Ho sentito tanti miei amici come Lucarelli e Munari, anche alcuni tifosi che mi hanno chiamato. Vedere quello che hanno fatto in 3 anni è fantastico. Ora tiferò per il Palermo, ce la farà a tornare nella massima serie".

foto Federico De Luca

Morales, l'erede di Mancini raccomandato da Menotti



Gaetano
MOCCIARO
@gaemocc



L'estate del 1997 segna una svolta epocale per la Sampdoria. Dopo 15 anni la bandiera **Roberto Mancini** lascia e segue il tecnico **Sven-Goran Eriksson** alla Lazio. **Enrico Mantovani** decide di affidarsi a un nome importante per la panchina: **Cesar Luis Manotti**. Il curriculum del tecnico argentino è di quelli importanti: ampione del mondo nel 1978 da ct dell'Argentina, allenatore di squa-

dre come Barcellona, Atletico Madrid, Boca Juniors e River Plate. Tanto basta per fargli scegliere il nuovo numero dieci blucerchiato. **El Flaco** non ha dubbi: **Ángel Morale**, conosciuto come Matute Morales. Il soprannome è derivato da un cartone animato, un

cane-poliziotto della serie "Top Cat", in voga quando Angel è ancora un bambino. Le aspettative sono tante, soprattutto per come il giocatore viene presentato da Menotti: "É uno dei cinque migliori giocatori al mondo" assicura. E dire che fino a quel momento non si sa molto di lui, anche perché non vede mai la nazionale argentina. Nato a Buenos Aires, sin dall'età di otto anni inizia gioca per Independiente, col quale fa il suo esordio a 19 anni e prosegue la sua carriera salvo una parentesi in prestito al Platense. Giovannissimo è già titolare della gloriosa squadra, agendo con gran successo dietro le punte. La svolta nel 1996 quando ad Avellaneda arriva Cesar Menotti. La squadra inizia a decollare, arriva il secondo posto in classifica e Matute è uno delle stelle del campionato argentino. Così quando il tecnico viene chiamato in Serie A decide di portarsi dietro il suo pupillo. La Sampdoria scuce 8 miliardi di lire, l'asso blucerchiato **Juan Sebastian Verone** garantisce sulla bontà dell'acquisto. Gli viene assegnata la pesantissima "10" appena lasciata da Mancini, Morales si mantiene cauto parlando dell'illustre predecessore: "Voglio costruire qualcosa di importante qui, ma non caricatemi di responsabilità. Mancini ha fatto la storia della Samp, quindi certi paragoni fra me e lui sono fuori luogo". Il pre-campionato è tutt'altro che esaltante, con il piccolo argentino schierato dietro la coppia Montella-Klinsmann con scarsi risultati che scatenano i primi mugugni. Ma il vero banco di prova è l'inizio del campionato e ad aiutare il giocatore, o meglio, a camuffarne le presta-

zioni in campo, sono i risultati dei blucerchiati: vittoria all'esordio con il Vicenza, pari col Brescia, successo sul campo dell'Atalanta. Alla quarta giornata contro la Juventus arriva il primo gol: un destro su assist di Montella che piega le mani al portiere. Il pari di **Filippo Inzaghi** a tempo scaduto gli nega la gioia di essere match-winner. A ottobre la Samp incappa in una serie di risultati negativi che portano a un punto in quattro partite: sufficienti per dare il benserivito a Menotti. La bocciatura del suo mentore equivale automaticamente alla sua bocciatura. In panchina c'è il ritorno di **Vujadin Boskov** che ci mette pochissimo a escludere Morales, accantonando il modulo col trequartista. Morales inizia a fare i capricci, salta gli allenamenti o si presenta in ritardo. E fa il contrario di quello che gli viene detto di fare. Insomma, fa in modo da rendere la sua convivenza a Genova impossibile. E a gennaio il giocatore viene ceduto in prestito in Spagna, al Merida. Arriveranno al suo posto **Paco Soares** e **Omam-Biyikv**: non andrà certamente meglio. Quanto a Morales l'avventura europea si chiude nella maniera più fallimentare possibile con appena 2 presenze in terra iberica: "Lasciare la Samp per il Merida è stato l'errore peggiore che avessi potuto fare in carriera. Lo feci per capriccio, perché ritenevo che il campionato italiano dovesse adattarsi a me e non il contrario". Troppo tardi, nessuno gli darà un'altra chance nel vecchio continente. Andrà meglio in Sudamerica, palleggiando fra Argentina e Messico, con una puntata a fine carriera in Uruguay.

Tifose. Le donne del calcio



di Chiara
BIONDINI

@ChiaraBiondini



RECENSIONE

di Marta Elena Casanova

Editore: Odoya

Anno: 2017

Uscito nelle librerie da pochissimo, questo libro scritto dalla giornalista **Marta Elena Casanova**, racconta la passione al femminile nel mondo del calcio. Tifosa blucerchiata in questo volume, edito da Odoya, ha voluto approfondire l'universo del tifo al femminile per rendere giustizia ad una realtà ormai consolidata e in crescita, e che esiste più viva che mai in espansione, in quell'ambiente che è sempre stato, storicamente parlando, appannaggio di un pubblico maschile. Non ritro-



viamo puri discorsi pindarici, atti a smantellare gli stereotipi più comuni che possono venire in mente abbinando le due parole: calcio e donne, ma racconti concreti, che scavano meticolosamente nel passato alla ricerca di un atavico retaggio per la passione per il rettangolo verde tutta al femminile. Parte così da molto lontano andando a cercare storie passate delle prime tifose. *“Nel 1888 nel Regno Unito, patria del calcio, venne organizzato il primo torneo maschile a squadre. Nel 1894 una certa Nettie Honeyball (nome d'arte di Jessie Allen), cassiera di una drogheria, si appassionò a questo sport tanto da volerne fare parte, e tanto da diventare non solo tifosa, ma la prima calciatrice al mondo. Qualche anno dopo, nel 1933, un'altra ragazza entrò di diritto nella storia del pallone: Edelmira Calvetò, catalana e innamorata del calcio e del Futbol Club Barcelona, riuscì a convincere Hans Gamper, uno dei fondatori dei blaugrana, a farla entrare in società. Il suo sogno più grande si realizzò, dando così modo ad altre giovani tifose come lei di prender posto in un mondo sino ad allora esclusivamente maschile”.* Nella prima parte del libro si elencano gli storici club al femminile e la loro storia, come il Milan Club Stella di Saronno, fondato addirittura nel 1971, le cui tifose si riuniscono tutti i venerdì, prima di cena e insieme hanno girato il mondo, specialmente negli anni d'oro in cui il Milan dominava in Europa. Il secondo club per anzianità, fondato infatti nel 1977, è Donne

Biancazzurre, seguono poi le Galline Padovane del 1981 e il 'Roma Club Aurora'. Dopo uno sguardo alle radici del fenomeno nel passato Marta Elena Casanova ha descritto anche altri club al femminile specificando come oggi i social network siano un vero punto d'incontro per le appassionati, citando alcuni gruppi più numerosi: “Della e l'anima femminile della Juventus, “Le Monelle nerazzurre di Milano, “Le Amiche Tifose Rosanero” e “Le ragazze della Dea”. Immanicabile anche uno sguardo all'estero e una valutazione sul tifo in rosa secondo statistiche e numeri, senza dimenticare che in tempi recenti, la passione per il calcio è diventata un lavoro per moltissime donne, in ambito non solo giornalistico, ma oggi troviamo arbitri donna, senza contare la crescita che sta avendo il calcio femminile negli ultimi tempi, anche grazie al lavoro di valorizzazione e promozione del settore che si sta portando avanti.

Nella sua premessa l'autrice specifica che, *“Le donne che parlano di calcio, però, spesso non vengono prese sul serio, le si guarda sempre un po' di traverso, in attesa della stupidaggine su formazione, tattica e gioco.... Ma le tifose non demordono, e se non entrano nelle società entrano allo stadio e nei club che fondano, interamente al femminile, per fare gruppo, per vedersi e parlare tra loro dei loro colori, per incontrare i loro beniamini della domenica, per organizzare eventi, gemellaggi con altre tifoserie e trasferte. La storia del calcio al femminile, per tifo, gioco e professione, non è stata e ancora non è facile, anzi: è una strada spesso in salita, che però non ha mai visto le donne demordere”.*





INSTALLA L'APPLICAZIONE DI TMW!

E' completamente gratuita!

Disponibile per iPhone, iPad, iPod Touch, per sistemi Android e Windows Phone completamente gratuita!

TUTTOmercatoWEB.com®

Mondiali che storia!

**“Se la storia la facciamo raccontare
solo a chi ha vinto, che storia è?”**



di **DARIO RONZULLI**





1930



URUGUAY - ARGENTINA

4 - 2

Dorado • Peucelle
Cea • Stabile
Iriarte •
Castro •



Dario
RONZULLI
@daronz82

Per comprendere il clima in cui si gioca la finale del primo Campionato del Mondo dobbiamo ricordare che l'Uruguay festeggia i 100 anni dell'indipendenza proprio dall'Argentina, che impiegò anni prima di arrendersi al fatto compiuto e al 30 luglio 1930 ancora non l'ha fatto del tutto. Oltre al Rio della Plata, ci sono altre cose che dividono i due paesi: l'idea della vita, l'idea del futbol, persino sul tango ci sono due fazioni contrapposte e in perenne conflitto. Che la polizia sequestri agli ingressi del Centenario coltelli, asce, bastoni, bombe carta e pistole non deve sorprendere. È la sfida numero 117 tra le due nazionali, un numero abnorme considerato che è stato raggiunto in 28 anni di sfide. È una sfida tra fuoriclasse assoluti. L'**Uruguay** è capitanata da **José Nasazzi**, soprannominato **El Gran Mariscal** - il Grande Maresciallo -, difensore duro ed efficace con un senso del comando innato. Sulla destra giostra, nel vero senso della parola, **José Leandro Andrade**, la maravilla negra, simbolo dell'integrazione del paese avanti anni luce sul tema dei diritti civili. Andrade ha mille polmoni e una tecnica da fare invidia. E poi l'attacco: **Dorado** a destra, **Iriarte** a sinistra, le mezzepali **Hector El Mago Scarone** e **Pedro Cea**, il centravanti **Anselmo**. No, Anselmo no: in finale non gioca lui perché ha un attacco di panico e non se la sente. C'è **Hector Castro** al suo posto: il suo soprannome

è El Manco, il monco, perché quando lavorava in una segheria perse la mano destra. Diventa presto **El Divino Manco** perché segna gol meravigliosi. Anche l'attacco dell'Argentina trasuda talento. **Peucelle**, **Varallo**, **Stabile**, **Evaristo** e soprattutto il capitano, **Manuel Ferreira**, la fantasia al potere. Dietro, a dettare legge, c'è **Luis Felipe Monti**. Gioca centromediano e, pur essendo alto solo 1.67, è una roccia insuperabile: marca con cattiveria il centrattacco avversario e imposta l'azione con lanci di trenta, quaranta, cinquanta metri sui piedi dei compagni. Praticamente Andrea Pirlo e Pasquale Bruno fusi insieme. Lo vedremo anche con la maglia dell'Italia ma di questo ci occuperemo prossimamente. Ad arbitrare la finale il direttore di gara per distacco più affidabile: **John Langenus**. Belga, classe 1891, accetta di dirigere solo alle seguenti condizioni: assicurazione sulla vita in favore della sua famiglia, una scorta di un centi-

naio di poliziotti, una nave pronta a salpare per l'Europa al triplice fischio finale. Quando arriva al Centenario, Langenus è il quattordicesimo individuo a presentarsi come l'arbitro della finale: viene arrestato e poi rilasciato solo dopo l'intervento del console belga. Non è finita: entrambe le squadre vogliono giocare con il pallone che si sono portate dietro. Langenus si trasforma in Salomone e decide di fare giocare il primo tempo con il pallone argentino e la ripresa con quello uruguayano. Messe da parte tutte le peripezie e i fatti che strizzano l'occhio alla cronaca nera, la finale può cominciare. Ed è una finale bellissima. Dorado porta in vantaggio l'Uruguay; l'Argentina non si scompone, continua a giocare il suo calcio armonico, pareggia con Peucelle e poi va in vantaggio con una staffilata di Stabile. All'intervallo è 2-1 albiceleste. La storia racconta che nello spogliatoio dei padroni di casa José Nasazzi dia due pugni fortissimi contro il muro e non dica altro. Al rientro in campo le cose non sembrano cambiare: l'Argentina continua a dominare e sfiora più volte il 3-1. Poi però subentra la stanchezza argentina e il cinismo degli uruguayi. Scarone serve Cea che pareggia, Cea serve Iriarte che fa 3-2, Dorado crossa per Castro, il monco, che di testa segna il definitivo **4-2** per l'Uruguay che diventa così Campione del Mondo.



1950

BRASILE - URUGUAY

1 - 2

Friaça • Schiaffino
• Ghiggia



La vigilia del match decisivo è caratterizzata dalla festa anticipata dei brasiliani. In tutto il paese la sfida con la Celeste è vista come una mera formalità: dai generali al potere all'ultimo dei poveracci, sono tutti già in giubilo per il Brasile Campione del Mondo. Ci sarebbe ancora la partita da giocare ma viene messa in quarto se non quinto piano. C'è da organizzare la cerimonia di consegna della Rimet, la parata celebrativa, le manifestazioni post vittoria. Insomma, c'è altro a cui pensare. È tutto apparecchiato per il trionfo di **Zinho** e compagni quando, alle 15 del 16 luglio 1950 davanti a 200mila spettatori, l'inglese **Reader** fischia il calcio d'inizio al **Maracanà**. Il primo tempo è equilibrato perché il Brasile fa la partita, attacca a testa bassa ma la grande occasione ce l'ha il centravanti uruguayo **Miguez** che prende il palo. L'Uruguay ha scelto la strada a lei più congeniale: non potendo mettersi a palleggiare contro i brasiliani - sarebbe un suicidio, si difende con ordine cercando di non farsi travolgere e provando a ripartire in contropiede. E fino all'intervallo il piano funziona. Dopo due minuti della ripresa, però, segna **Friaça**. Il boato del Maracanà dev'essere qualcosa di impressionante, da entrarti nel cervello, da farti perdere la testa. Ma a **Varela** non succede, anzi. **Il Caudillo** prende la palla e se la tiene stretta, va a protestare con il guardalinee per un fuorigioco ma non perché è convinto che il gol sia irregolare. Vuole far bollire la carica agonistica dei brasiliani. Impiega, secondo le cronache, non meno di quattro minuti per rimettere la palla nel cerchio di centrocampo con tutta la calma del mondo sapendo benissimo che la voglia di strafare degli avversari può essere un punto a favore dei suoi. Il Brasile continua ad attaccare, l'Uruguay continua a difendersi e a ripartire e al 66' **Ghiggia** mette in mezzo un pallone che **Schiaffino**

colpisce male ma che comunque indirizza in porta. 1-1. Il Brasile è ancora campione ma non può permettersi di pareggiare, non scherziamo: bisogna vincere, stravincedo, trionfare a mani basse, dimostrare al mondo chi siamo! I padroni di casa riprendono ad attaccare ma sono più stanchi e più timorosi. Al 79' su una palla lunga sulla fascia destra il difensore brasiliano **Bigode** è in vantaggio e va troppo lento, troppo sicuro. Il problema è che alle sue spalle c'è Ghiggia che sta arrivando al doppio della velocità. Agguanta prima il pallone e si invola verso l'area: può metterla in mezzo, ci sono tre compagni, ma **Barbosa** fa un passo in avanti e lascia sguarnito il palo alla sua sinistra. È lì che Ghiggia indirizza il pallone: 2-1 Uruguay. Tadàdàdà (Beethoven). Adesso sì che il Brasile deve attaccare. Ma l'Uruguay si difendeva bene prima, figuriamoci come si difende ora. Il forcing finale dei brasiliani è di pancia più che di testa e non porta a nulla. Il capitano **Augusto** avrebbe anche l'occasione del pareggio su un cross di Zinho ma impatta malissimo con la testa: avrebbe sognato quell'azione per anni. C'è un calcio d'angolo, va Friaça a battere in fretta e furia, la palla va troppo lontana, il terzino uruguayo **Gambetta** la prende con le mani in area e tutti hanno

un sussulto. È rigore, è rigore! Ma no, non è fallo: Gambetta è uno dei pochissimi che nel frastuono ha sentito qualche istante prima il triplice fischio finale dell'arbitro Reader. Quando il pubblico brasiliano capisce che è finita sul Maracanà cala il silenzio. Rimet è nel tunnel degli spogliatoi, dove prepara il discorso da fare prima di consegnare il trofeo ai vincitori. Sta per rientrare in campo quando il silenzio lo avvolge. Non crede ai suoi occhi, come nessun altro presente allo stadio o all'ascolto della radio. L'Uruguay è Campione del Mondo, il Brasile è stato battuto. Da sé stesso e dalla sua smania, prima che dalla Celeste. **Rimet** non sa che fare: scorge Varela, gli dà la Coppa e se ne va, senza dirgli nulla. Probabilmente la premiazione più surreale della storia dello sport. Quella partita diventa per sempre il Maracanazo, termine capace di riassumere tutto di una giornata drammatica per chi ha perso e inebriante per chi ha vinto. Quella finale-non finale viene ricordata soprattutto dal punto di vista degli sconfitti. Decine di persone si suicidano, molti si sentono male, tutti piangono, i giocatori vengono additati come traditori. Barbosa, a distanza di anni verrà ancora indicato come il responsabile principale: nel '93 gli verrà negata la possibilità di entrare nel ritiro della Seleção perché visto come iettatore. Il Brasile tornerà in campo due anni dopo con un'altra maglia perché quella bianca con colletto blu non poteva essere più utilizzata. E i vincitori? Varela, che dopo la partita berrà birra in mezzo ai tifosi brasiliani affranti, dirà che se quella partita l'avessero giocata altre mille volte l'Uruguay non avrebbe mai vinto. Ghiggia, invece, tirerà fuori una frase divenuta celeberrima: *"Solo tre persone hanno fatto tacere il Maracanà con un gesto: Frank Sinatra, Giovanni Paolo II e io"*.



1966



INGHILTERRA - GERMANIA OVEST

4 - 2

Hurst • •Haller
 Hurst • •Weber
 Hurst •
 Peters •

Sabato 30 luglio 1966 ovviamente a Wembley, davanti a poco meno di centomila spettatori e un cane, Pickles, di fronte Inghilterra e Germania Ovest. I tedeschi si presentano all'atto conclusivo con due giocatori in forma strepitosa: **Franz Beckenbauer**, che gioca ancora a centro-campo ed ha 20 anni ma è già il padrone della situazione, e **Helmut Haller**, ala/trequartista/fantasia del Bologna. È proprio Haller che sblocca la partita all'11' approfittando di un errore di **Wilson** ma sei minuti dopo pareggia **Hurst**. Sono passati vent'anni dalla fine della guerra ma inglesi e tedeschi si guardano ancora in cagnesco e anche per questo la partita è tesa ma comunque spettacolare. Beckenbauer e **Bobby Charlton** si annullano, ci sono occasioni continue per entrambe fino a quando **Peters** al 78' infila ancora **Tilkowski**. 2-1 Inghilterra ma quelli sono tedeschi, lo sappiamo: non muoiono

mai. E infatti all'89' il difensore **Weber** ribatte in rete una respinta di **Banks**. Supplementari. **Ramsey** sa che i suoi possono essere storditi e giù di corda e allora gli urla in faccia che non è successo niente, che la finale l'hanno già vinta, che è stato solo un incidente di percorso. Funziona: gli inglesi di rosso vestiti aggrediscono l'avversario e trovano il gol con Hurst. Ma non è un gol come gli altri: è il gol fantasma per antonomasia. Cross di **Ball** dalla destra, Hurst controlla e dal limite dell'area piccola scaglia un destro violento su cui Tilkowski non

può nulla. Palla sulla traversa e poi in campo: al di qua o al di là della linea? L'arbitro, lo svizzero **Dienst**, non ha una visuale affatto buona e allora si rivolge al suo assistente, il sovietico azero **Bahramov** che a sua volta non è posizionato benissimo. Non si sa in che lingua i due possano comunicare ma alla fine Dienst dice all'altro l'unica parola in comune: "Gol?". Bahramov fa sì con la testa. È 3-2 Inghilterra ma ancora oggi non si sa con certezza se la palla sia entrata realmente o meno: le immagini dell'epoca non aiutano granché e si può parlare al più di sensazioni. Fatto sta che per i tedeschi è un colpo durissimo, non ne hanno più e al 120' prendono anche il quarto gol, ancora di Hurst unico finora ad aver segnato una tripletta in una finale. **Alf Ramsey** è stato di parola: *l'Inghilterra è Campione del Mondo*. La Regina Elisabetta può premiare il suo capitano, **Bobby Moore**.



1982

ITALIA - BRASILE

3 - 2

Rossi • • Sócrates
 Rossi • • Falcão
 Rossi •



L'Italia che si presenta al Mondiale è una squadra che non ha i favori del pronostico, è malvista dalla critica e sulla quale nessuno è pronto a scommettere. Anzi no: uno è pronto a scommetterci tutto quello che ha. È il ct, **Enzo Bearzot**, che del suo gruppo e dei suoi ragazzi si fida ciecamente. Completamente ricambiato, peraltro: ogni singolo giocatore è pronto a dare l'anima per il *Vecio*. La prima fase, però, è un pianto: pareggiamo 0-0 con la Polonia, pareggiamo 1-1 con il Perù, pareggiamo 1-1 con il Camerun. Siamo alla seconda fase ma giochiamo male e il clima è tesissimo: gli azzurri decidono di attuare il silenzio stampa per protesta contro le critiche dei giornalisti, che ne hanno per tutti in primis Bearzot. Parla solo il capitano, **Dino Zoff**, una delle persone meno loquaci della storia dell'umanità. Il gironcino in cui finiamo sembra uno Zoncolan da scalare a mani nude: le nostre avversarie sono Argentina e Brasile. L'Albiceleste non ha brillato, ha anche perso all'esordio contro il Belgio ma ha **Maradona** e tanti altri che sembrano superiori ai nostri. Il Brasile è semplicemente la squadra più forte: tutto il talento che ha lo mette in campo e per gli avversari affrontarli è un incubo. **Cerezo, Zico, Junior, Falcao, Socrates, Eder**... Sono strafavoriti per il titolo. Il caldo di Barcellona accoglie una Nazionale reduce dal fresco della Galizia che ai nostri polmoni ha fatto molto bene. E con l'Argentina veniamo fuori alla distanza: Prima **Tardelli** poi **Cabrini** bucano **Fillo!**: inutile il gol di **Passarella**. Maradona è cancellato dalla marcatura verace di

**Clau-
 dio
 Gentile**.

mo 2-1 e qualche segnale di speranza comincia a farsi vivo. Il Brasile però i rivali argentini li batte 3-1 e allora nell'ultima partita abbiamo un solo imperativo: vincere, perché il pareggio qualifica la Seleção. Bearzot non cambia la formazione, va con i suoi titolari: Zoff in porta, **Scirea** a comandare la difesa, **Gentile** e **Collovati** in marcatura, **Cabrini** a fluidificare sulla sinistra, **Conti** ad arare la fascia destra, **Oriali** a fare legna, **Tardelli** a correre per 5, **Antognoni** a dipingere calcio, **Graziani** a pressare chiunque e infine **Paolo Rossi**. Ecco, *Pablito* è l'emblema di quanto detto prima, del senso del Gruppo per Bearzot. È tornato a giocare due mesi prima del Mondiale dopo una squalifica di due anni per il calcio-scommesse: è lento, macchinoso, non vede la porta, tutti all'esterno gli preferiscono il bomber della Roma Pruzzo. Bearzot no, sceglie Paolo Rossi, lo difende a spada tratta, lo tiene in campo perché è il suo centravanti. Dopo 4 minuti Tardelli mette in mezzo un pallone invitante ma Rossi, solo in area, svirgola in malissimo modo. Ma perché Bearzot lo fa giocare? Perché? Non ne imbrocca una, neanche per sbaglio. Passano 60 secondi esatti. Cabrini da sinistra mette

un pallone delizioso sul secondo palo, la difesa brasiliana è messa malissima e c'è un giocatore italiano che colpisce di testa e batte il portiere verdeoro Valdir Peres. Quel giocatore italiano è Paolo Rossi. Ecco perché Bearzot lo fa giocare! Perché è sicuro che il suo fiuto del gol non è sparito, la sua capacità di abitare l'area di rigore non è sparita. E come Bearzot lo sanno tutti gli azzurri che corrono ad abbracciare Rossi. 1-0 Italia. Quello però è un super Brasile e lo dimostra subito. Veronica di Zico che premia con un passaggio in profondità l'inserimento di Socrates: tiro sul primo palo, Zoff battuto, 1-1. Tutto da rifare. Non cambiamo il copione della partita: sappiamo che il Brasile non gestirà mai, andrà sempre all'attacco, dobbiamo solo essere pazienti e svegli al momento giusto. Uno dei nostri ha costruito la carriera sull'essere sveglio al momento giusto: Paolo Rossi. Cerezo serve pigramente al limite della propria area Junior che viene bruciato dal nostro centravanti. Il destro di Rossi è centrale ma potente: siamo di nuovo avanti. A dieci minuti dall'intervallo si fa male Collovati e deve entrare un 18enne di belle speranze e con i baffi, **Beppe Bergomi**. Nel secondo tempo il ct del Brasile, **Telè Santana**, avanza **Junior** a centrocampista ed è una mossa che faticiamo a contrastare. Rossi sciupa una grande palla gol e a quel punto i brasiliani si svegliano davvero. Serve uno Zoff formato extralusso per respingere i tiri di Eder. Zico trova il modo di accendere la manovra offensiva, nonostante le affettuose attenzioni di Gentile che gli strappa la maglia per fermarlo. Al 68'



1982

ITALIA - BRASILE

3 - 2

Rossi • Sócrates
 Rossi • Falcão
 Rossi •



Falcao è al limite dell'area, finta di servire Cerezo e con quel movimento inganna in un colpo solo Tardelli, Gentile e Scirea. È solo e non si fa pregare: sinistro potente leggermente deviato da Bergomi. Zoff non può nulla: 2-2. Tutto da rifare. Però non è l'Italia della prima fase. È un'Italia più serena, meno contratta, più convinta. Sei minuti dopo il pareggio di Falcao abbiamo il primo e unico calcio d'angolo della partita. Batte Conti, Leandro colpisce male di testa, Tardelli si coordina e tira di sinistro ma è una conclusione lenta, destinata ad essere parata da **Valdir Peres**. Se non fosse che sulla traiettoria c'è Paolo Rossi e se ci fossero ancora dubbi sul fatto che sia l'uomo del destino beh, li cancella tutti. Devia la sfera quel tanto che basta per mandarla in rete. Ora ci aspetta un quarto d'ora di patimento. Antognoni segna il 4-2 ma viene annullato per fuorigioco che non c'è. Dobbiamo soffrire, fino all'ultimo minuto. Punizione di Eder, colpo di testa di Oscar, il cuore dei tifosi italiani si blocca perché quella palla sta entrando nella nostra porta. Ma si ferma a pochi centimetri dalla linea o meglio la ferma Dino Zoff con la parata più iconica del calcio italiano. Finisce qui, finisce 3-2 per l'Italia che elimina il Brasile ed è tra le prime 4. Una giornata memorabile per noi, la Tragedia del Sarrià per loro.

ASCOLTA LA STORIA
 DEI MONDIALI
 SU



Italia campione del mondo

	OSPITANTE	ANNO
●	Italia	1934
●	Francia	1938
●	Spagna	1982
●	Germania	2006

